

Al. A e
Nec. 19158

Saluto agli Azionisti

2012

Abbiamo esaurito gli adempimenti riguardanti la costituzione dell'Assemblea.

A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, porgo un cordiale saluto agli Azionisti presenti, che ringrazio vivamente per la partecipazione ai lavori odierni.

Prima di procedere alla trattazione dei singoli punti all'Ordine del giorno, vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere introduttivo.

* * *

Contesto Macroeconomico

Il 2011 è stato caratterizzato da una persistente fase di incertezza economica e finanziaria, che ha provocato un rallentamento dell'economia mondiale e ha compromesso i segnali di ripresa intravisti nel corso del 2010.

Alcuni eventi hanno influenzato in misura negativa l'economia internazionale, già di per sé caratterizzata da una strutturale debolezza per il perdurare degli effetti prodotti dalla crisi finanziaria del 2008 sia sulla dinamica del PIL delle principali economie avanzate, sia sullo stato di salute dei bilanci pubblici.

In particolare, nella prima parte dell'anno lo **tsunami in Giappone nonché le rivolte in Nord Africa ed in Medio Oriente** (la cosiddetta "Primavera Araba") hanno provocato un aumento del prezzo del petrolio ed un rallentamento della crescita globale. Si stima infatti che gli effetti di tali eventi abbiano ridotto il PIL delle economie avanzate di circa lo 0,5%, con un impatto significativo soprattutto nel secondo trimestre 2011.

Ma è soprattutto nella seconda parte dell'anno che le condizioni dell'economia internazionale si sono particolarmente deteriorate, in concomitanza con le **tensioni manifestatesi sui mercati con riferimento ai debiti sovrani dell'area Euro** e con i conseguenti riflessi sul sistema bancario europeo.

A partire dal secondo semestre, infatti, la turbolenza del mercato dei titoli del debito pubblico, fino a quel momento circoscritta ad alcuni Paesi "periferici" in area Euro (Grecia, Portogallo), si è estesa anche ad alcuni Paesi centrali dell'Eurozona (Spagna, Italia e, in misura minore, Francia).

In particolare la pressione dei mercati finanziari si è tradotta in una riduzione del corso dei titoli emessi dai Governi di tali Paesi e in un aumento dei relativi tassi di rendimento, con riflessi sulla solidità patrimoniale e sulla liquidità del sistema bancario, principale detentore di tali titoli.

Dal mese di settembre dieci Paesi dell'area Euro, tra cui l'Italia e la Spagna, hanno subito un declassamento da una o più delle principali agenzie di rating, che, nel mese di dicembre hanno messo sotto osservazione il merito di credito anche di Stati sovrani con rating AAA, come la Germania, la Francia, l'Austria e i Paesi Bassi.

I declassamenti in area Euro sono proseguiti nel 2012: ad inizio gennaio Standard & Poor's ha rivisto il rating di nove paesi dell'Eurozona tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Quest'ultima è stata oggetto, la scorsa settimana, di un ulteriore declassamento da parte della stessa agenzia.

I Paesi maggiormente esposti a tale crisi hanno varato **misure di risanamento**, che si sono tradotte in un aumento dell'imposizione fiscale, con l'obiettivo di **ridurre i deficit e i debiti pubblici**, in linea con quanto stabilito nel Fiscal Compact, il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance dell'Unione economica e monetaria, le cui linee fondamentali sono state concordate nel vertice europeo dello scorso dicembre. Tali misure, tuttavia, se da un lato sono state indispensabili per attenuare l'instabilità dei mercati

finanziari, dall'altro rischiano di avere un ulteriore effetto recessivo in una economia già di per sé stagnante.

Gli stessi interventi di politica monetaria decisi a livello comunitario, in particolare le operazioni di *Longer-Term Refinancing Operation* (LTRO) effettuate lo scorso dicembre e a febbraio di quest'anno dalla BCE, pur avendo evitato il rischio di una crisi bancaria di dimensioni rilevanti, non pare abbiano stabilizzato in misura definitiva il sistema finanziario, condizione questa essenziale per la ripresa dell'economia dell'Eurozona.

L'insieme di questi eventi si è tradotto nel 2011 in un **sensibile rallentamento dell'economia**, in particolare quella dei Paesi avanzati, ed ha indotto alla revisione delle previsioni di crescita riferite ai prossimi anni.

La crescita del **Pil mondiale** nel 2011 ha registrato infatti un **significativo decremento**, attestandosi al **+3% contro il +4,4% del 2010**. Tale dato riflette un contesto nel quale coesistono **economie che si muovono a diversa velocità**:

- da un lato, **le economie avanzate**, la cui crescita si è attestata complessivamente ad un **+1,5%** in riduzione rispetto al **+3,0%** dell'anno precedente, in conseguenza di una diminuzione della crescita dei Paesi in area Euro, degli USA e del Giappone;
- dall'altro, **le economie dei Paesi emergenti** dell'Europa dell'Est, dell'Asia e dell'America Latina, che hanno risentito

in misura inferiore del contesto negativo ed hanno mantenuto tassi di crescita rilevanti, che si sono attestati complessivamente al **+6,2%** a fronte del **+7,3%** del 2010.

All'interno delle economie europee, **Italia e Spagna** hanno fatto registrare tassi di crescita pari rispettivamente a **+0,5%** e **+0,7%**, i tassi di crescita più bassi nell'area Euro, escludendo Grecia e Portogallo.

□ Impatto su business utilities

Le criticità del contesto macroeconomico mondiale, ed in particolare quelle dell'Eurozona, hanno avuto un **impatto diretto sul business delle utilities**, con riflessi evidenti anche nell'apprezzamento del settore da parte dei mercati, come testimoniato dal negativo andamento dei titoli delle principali imprese europee.

In particolare, nella prima parte dell'anno, l'incidente di **Fukushima** ha avuto un impatto negativo sulle quotazioni dei titoli delle **utilities** caratterizzate da una significativa presenza nel **settore nucleare**.

Tale evento, infatti, ha influito in misura determinante:

- sia sui **piani energetici nazionali** di alcuni tra i più importanti Paesi presenti in tale settore, che hanno deciso di rivedere la propria politica energetica. E' stato questo ad esempio il caso della **Germania**, che ha previsto la

chiusura entro l'anno delle centrali nucleari più datate e l'abbandono del nucleare entro il 2022,

- sia sui **fabbisogni finanziari prospettici** di tali imprese, in relazione al potenziamento delle misure di sicurezza resesi necessarie in seguito all'esito degli **stress test**.

Nella seconda parte dell'anno il **rallentamento dell'economia e le tensioni sui debiti sovrani nell'area Euro** si sono riflessi sull'andamento dell'intero settore energetico europeo, **Italia e Spagna in testa**, e sulle relative quotazioni di borsa.

In particolare **in questi due Paesi**, che costituiscono i mercati di maggior presenza del nostro Gruppo, i principali elementi che hanno caratterizzato il settore sono stati i seguenti:

- innanzitutto un **indebolimento progressivo della domanda di energia**; nel 2011 in Italia i consumi di energia hanno registrato un leggero aumento (+0,6% su base annua) rispetto al 2010, mentre in Spagna hanno segnato una riduzione (-2%). Per entrambi i Paesi si è assistito però ad un marcato peggioramento nell'ultimo trimestre del 2011 (-2,8% e -5% rispettivamente), allorché gli effetti della crisi in area Euro hanno iniziato ad avere un diretto riflesso sulla produzione industriale;

- in secondo luogo una **espansione significativa ed imprevista, almeno nella sua dimensione, delle fonti rinnovabili**, che inserendosi in un contesto di **domanda stagnante**, ha incrementato **l'eccesso di capacità installata** (ormai strutturale), provocando una riduzione del margine della generazione.

Questo fenomeno, che in Spagna si era manifestato principalmente nel 2010, in Italia ha assunto significative dimensioni nel 2011 con lo **sviluppo degli impianti fotovoltaici**: per effetto di un livello d'incentivi superiore a quello dei principali Paesi europei, alla fine del 2011 la capacità installata nel nostro Paese di tale tipologia d'impianti era di quasi 13 GW, a fronte di un Piano Nazionale per le Energie Rinnovabili, che aveva stabilito un obiettivo di 8 GW di potenza installata al 2020. Un fenomeno non destinato ad esaurirsi: si prevede infatti che la capacità installata di fotovoltaico raggiunga i 23 GW nel 2016.

- infine, nell'ambito delle manovre di risanamento dei conti pubblici si è assistito ad un **aumento dell'imposizione fiscale** a carico delle imprese del settore elettrico come nel caso della Robin Hood Tax in Italia, nonché all'annuncio di possibili ulteriori misure regolatorie che aumentano il clima d'incertezza nel settore come nel caso della Spagna.

Pur nel difficile contesto che ho appena descritto, i risultati conseguiti nel 2011 sono sostanzialmente in linea con quelli del 2010, come vi verrà illustrato alla fine del mio intervento dall'Amministratore Delegato.

Tali risultati sono il frutto delle decisioni strategiche ed operative poste in essere nel corso di questi anni, decisioni che hanno assicurato stabilità anche in scenari macroeconomici e di mercato particolarmente sfidanti, come quelli che stiamo vivendo.

Mi riferisco in particolare alla strategia di diversificazione geografica e di mix di generazione, che ci permette di avere un portafoglio bilanciato tra mercati maturi e mercati in via di sviluppo, tra business competitivi e attività regolate, con un mix di generazione che impiega tutte le migliori tecnologie ad oggi disponibili.

Siamo un Gruppo presente in **40 Paesi**, dalla Russia al Cile, gestiamo impianti per **97 GW di capacità installata**, che hanno generato nel 2011 circa **294 TWh di energia elettrica**, di cui il **41,6% prodotta da fonti a zero emissioni**; forniamo energia a oltre **61 milioni di clienti**, grazie al lavoro di circa **75.000 dipendenti**.

Nel Primo trimestre 2012 il quadro macroeconomico globale si presenta ancora incerto e le **prospettive di ripresa** dell'economia mondiale rimangono **fragili**, con una elevata volatilità sia degli spread sui titoli sovrani dei Paesi impegnati

nella riduzione del debito pubblico, sia dei prezzi dei titoli azionari negoziati sui principali mercati.

Per il 2012 le stime prevedono una crescita del PIL mondiale del +2,8%, (inferiore rispetto a quella del +3% registrata nel 2011) con una crescita del +1,3% nelle economie avanzate e del +5,5% nei mercati emergenti. Entrambi i dati evidenziano una leggera contrazione rispetto al 2011.

Nei Paesi di principale presenza Enel è prevista una riduzione del PIL per Italia e Spagna (-1,7% e -1,8% rispettivamente), una crescita contenuta per la Slovacchia (+1,3%), una crescita più dinamica per la Russia (+3,7%) e per i Paesi dell'America Latina dove il Gruppo è presente (+3,5%).

L'andamento della domanda di energia del primo trimestre, nei Paesi di maggior presenza del Gruppo si presenta sostanzialmente in linea con il contesto macroeconomico: l'Italia ha visto una riduzione pari all'1,9% guidata da una diminuzione dei consumi nel comparto industriale e nel segmento residenziale pari rispettivamente al 2,4% ed all'1,2%. La Spagna e la Slovacchia hanno registrato una riduzione più contenuta pari rispettivamente a -1,0% e -0,8%, mentre in Russia e nei Paesi dell'America Latina dove il Gruppo è presente, si continua a registrare una crescita significativa (+2,8% e +4,7%).

Un quadro che si conferma dunque complesso, in particolar modo per i Paesi di nostra maggior presenza in Europa. Ma, allo stesso tempo, un quadro che conferma la validità delle iniziative a suo tempo intraprese per promuovere la diversificazione geografica e tecnologica.

In continuità con tali iniziative e in coerenza con il contesto economico esterno, gli elementi che guidano la strategia del nostro Gruppo sono:

la stabilità finanziaria, il consolidamento della nostra leadership nei mercati maturi, la crescita nei Paesi emergenti in America Latina ed in Est Europa, lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili; in particolare in quest'ultimo settore anche nel 2011 abbiamo rafforzato la nostra posizione a livello mondiale, con un aumento della capacità installata di circa 1 GW distribuito su tutte le principali tecnologie ed in diverse aree geografiche, a prescindere dalla presenza o meno d'incentivi.

Nell'ambito della nostra strategia riveste inoltre un ruolo fondamentale la politica degli **investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica**, politica da sempre attuata nel Gruppo Enel con l'obiettivo di rendere efficiente e responsabile il modo di produrre e di consumare energia: dal miglioramento delle performance ambientali degli impianti, alla tecnologia di **cattura della CO₂**, dalle rinnovabili come il **solare termodinamico**, allo sviluppo della **mobilità elettrica e delle Smart Grids**.

Bilancio di sostenibilità

Una linea guida che informa l'azione dell'intero Gruppo è quella della **sostenibilità, che è parte integrante della nostra cultura**. Siamo infatti convinti che la creazione di valore per l'impresa sia davvero sostenibile solo se, allo stesso tempo, diviene creazione di valore anche per la comunità in cui l'impresa opera e per l'ambiente che la circonda. Enel ribadisce il proprio impegno per uno sviluppo sostenibile secondo precise linee guida che interessano le seguenti aree:

- innanzitutto **l'Etica**: essere parte di una comunità significa interagire con gli stakeholder nel rispetto delle migliori pratiche di governance, in una logica di trasparenza, rendicontazione e accountability. Il nostro Codice Etico, il Piano Tolleranza Zero alla Corruzione, il modello organizzativo in attuazione della legge 231, sintetizzano gli impegni e le responsabilità del Gruppo nella conduzione delle proprie attività;
- in secondo luogo per noi sviluppo sostenibile significa anche attenzione a tutti coloro che sono coinvolti nella nostra attività, nel rispetto del **valore della persona** e dei suoi diritti, primi tra tutti quello alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Questo impegno è testimoniato dal numero di ore di formazione dedicate alla sicurezza (quasi un milione e centomila nel 2011) e dal costante trend di riduzione dei

fenomeni infortunistici, che ha visto l'indice di frequenza degli infortuni diminuire nel 2011 di un ulteriore 14,3% rispetto all'anno precedente;

- ma siamo attenti anche a favorire lo **sviluppo delle comunità** in cui operiamo, creando insieme a loro valore da condividere. Questo impegno ci viene riconosciuto anche dal Dow Jones Sustainability Index, che per lo "stakeholder engagement" valuta Enel una delle *best practice* a livello mondiale. Mi fa piacere, inoltre in tale ambito, citare l'impegno di **Enel Cuore**, una delle più importanti realtà a sostegno del volontariato in Italia, che dal 2004 a oggi ha sostenuto progetti per un importo che supera i 45 milioni di Euro a favore delle comunità in cui il Gruppo opera, con particolare attenzione alla povertà, al disagio delle famiglie e all'educazione dei bambini.
- infine l'attenzione di Enel alla sostenibilità si riflette direttamente nella sua strategia in materia di **ambiente e di contrasto ai cambiamenti climatici**. Rispetto al 1990 (anno di riferimento del Protocollo di Kyoto) le emissioni di CO2 del Gruppo sono diminuite del 34% e tale trend di riduzione è destinato a migliorare nei prossimi anni. In tale ambito rivolgiamo grande attenzione anche al tema dell'**efficienza energetica** nel quale Enel sta conseguendo risultati importanti sia attraverso il miglioramento del rendimento medio del parco termoelettrico, sia con lo

sviluppo di progetti per la realizzazione di Smart Cities e Smart Grids.

Mi preme infine sottolineare come Enel sia impegnata a garantire quello che noi consideriamo un nuovo diritto universale: il **diritto alla elettricità**. L'energia elettrica è un motore straordinario di crescita e prosperità. Purtroppo, come evidenziato dall' Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), **1,4 miliardi di persone nel mondo** non hanno accesso all'elettricità. Ciò rappresenta uno dei maggiori ostacoli alla diminuzione della povertà e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite.

Per affrontare tale sfida, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ha dedicato l'anno 2012 alla lotta alla povertà energetica, dichiarandolo "Anno Internazionale dell'Energia Sostenibile per tutti".

Enel, quale membro del Global Compact LEAD delle Nazioni Unite, ha raccolto la sfida del Segretario Generale con l'avvio del programma "**Enabling Electricity**", che ha già garantito l'accesso all'elettricità a un milione di persone, ed ha l'ambizione di raddoppiare tale cifra nei prossimi tre anni.

Il percorso verso più elevati standard di sostenibilità, intrapreso dal Gruppo dieci anni fa ha visto Enel consolidare la propria posizione di eccellenza; da 8 anni fa infatti parte del *Dow Jones Sustainability Index* e, dal 2011, è stata inserita nell'indice FTSE4Good. Inoltre, Enel fa parte del *Carbon Disclosure Project*, nell'ambito del quale ha

conseguito nel 2011 il *ranking* massimo, entrando come unica *utility* nel GLOBAL 500 Carbon Performance Leadership Index (CPLI), in cui risultano ricomprese le 29 migliori aziende mondiali.

Tale posizione di leadership nell'ambito della sostenibilità trova infine riscontro nella presenza nel capitale di Enel di 81 Investitori Socialmente Responsabili che, alla data del 31 dicembre 2011, rappresentano circa il 13,9% dell'azionariato istituzionale.

* * *

Saluto di chiusura

Vorrei concludere questo mio intervento esprimendo sincera riconoscenza a tutte quelle donne e a quegli uomini che in questi 50 anni hanno fatto diventare Enel una delle più grandi aziende elettriche al mondo.

Il 2012 è infatti un anno particolarmente importante per tutti noi "cittadini Enel": proprio cinquant'anni fa, con la nazionalizzazione dell'industria elettrica italiana, è iniziata l'avventura del nostro Gruppo. Una storia di ambizione e di eccellenza che ha accompagnato lo sviluppo, la crescita ed il costume del nostro Paese nell'ultimo mezzo secolo.

E' a tutte le colleghe ed ai colleghi di ieri, di oggi e di domani che con orgoglio desidero dedicare questo importante anniversario, nella consapevolezza che su ciascuno di loro si costruisce giorno per giorno il futuro del nostro Gruppo.

Desidero inoltre ringraziare il Consiglio di Amministrazione per l'impegno, la costanza e la qualità del lavoro svolto.

Un ringraziamento particolare, personale e a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione, rivolgo all'Amministratore Delegato Dott. Fulvio Conti, che guida il nostro Gruppo con impegno e professionalità.

Ringrazio anche il Collegio Sindacale e il Magistrato Delegato della Corte dei Conti per l'opera svolta nell'ambito delle rispettive funzioni.

Desidero esprimere infine la mia gratitudine a tutti Voi, azionisti Enel, per la fiducia che avete accordato alla nostra Società.

A questo punto invito a prendere la parola l'Amministratore Delegato per un'analisi dei risultati 2011, della performance del titolo e delle azioni manageriali che stiamo realizzando per fronteggiare l'attuale contesto di mercato e vi ringrazio per la vostra attenzione.

7

h

h